GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — GIOVEDI' 21 SETTEMBRE — NUM. 220

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Essendo pervenuta a S. M. il Re la partecipazione ufficiale della morte di S. A. R. l'Infanta Donna Isabella Maria, zia di S. M. il Re di Portogallo, la Maestà Sua ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a cominciare dal 19 settembre corrente.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3318** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduto il R. decreto 5 marzo 1876, col quale le frazioni di Castelnuovo e Coiano vengono distaccate dal comune di Montaione e unite a quello di Castelfiorentino;

Veduti i ricorsi presentati dal comune di Montaione onde ottenere la revoca del precitato R. decreto;

Veduta la pianta topografica redatta dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico della provincia di Firenze in data 27 gennaio 1875 e vidimata dal Nostro Ministro proponente, la quale determina i nuovi confini dei due comuni, nonchè l'altra pianta geometrica in data 2 agosto 1876, pure redatta dal suddetto ingegnere capo, dalla quale risulta che la zona di territorio distinta colle lettere *A, B, C, D, E, F*, assegnata nella pianta succitata al comune di Castelfiorentino, fa invece parte della frazione S. Stefano appartenente al comune di Montaione;

Veduti gli altri atti tutti della pratica;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Ritenuto che le eccezioni sollevate dal comune di Montaione ne'suoi richiami non presentano nessuna nuova circostanza che induca ad adottare criteri diversi da quelli cui è informato l'anzidetto R. decreto,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I ricorsi presentati dal comune di Montaione per la revoca del R. decreto 5 marzo 1876 sono respinti.

Art. 2. La carta topografica stata vidimata dal Nostro Ministro proponente in data 5 marzo 1876 verrà modificata secondo la pianta geometrica redatta dall'ingegnere capo del Genio civile della provincia di Firenze in data 2 agosto 1876 nella zona della frazione S. Stefano velata in *bleu* e distinta colle lettere *A, B, C, D, E, F*, la quale zona continuerà perciò a far parte della frazione anzidetta appartenente al comune di Montaione.

Art. 3. L'esecuzione del R. decreto 5 marzo 1876 rimane prorogata al 1° novembre p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il N. **3319** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Nocera Superiore in data 3 e 27 febbraio 1875, colle quali domanda l'autorizzazione di trasferire la sede del comune dalla frazione di San Clemente in quella di Materdomini;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Salerno in data 20 agosto 1875 in coerenza al disposto dall'articolo 176 numero 1 della legge comunale e provinciale;

Visto il decreto Reale in data 11 novembre 1850 con cui venne costituito il comune di Nocera Superiore e designata a capoluogo la frazione di San Clemente,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Nocera Superiore nella provincia di Salerno è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di San Clemente in quella di Materdomini.

Art. 2. È derogato il Regio decreto 11 novembre 1850 nella parte che designa a capoluogo del comune di Nocera Superiore la frazione San Clemente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Numero **MCCCLXV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Sorbo Serpico (Avellino) in data 4 luglio 1873 e 30 luglio 1876, con cui s'inverte quel Monte Frumentario in un Monte di Pegni, e si adotta il relativo statuto organico;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Avellino;

Visto lo statuto organico in data 27 luglio 1876;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753, ed il relativo regolamento in data 27 novembre stesso anno;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 21 aprile 1876,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Monte Frumentario esistente nel comune di Sorbo Serpico (Avellino) è soppresso, ed i rispettivi capitali saranno invertiti nella fondazione di un Monte di Pegni.

Art. 2. Il predetto Monte è eretto in Corpo morale, avrà sede nel capoluogo del comune, e sarà amministrato con le norme della legge 3 agosto 1862 e relativo regolamento in data 27 novembre stesso anno.

Art. 3. È approvato il relativo statuto organico in data ventisette luglio 1876, composto di numero trentatrè articoli, ed il medesimo sarà munito di visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti del 1° agosto 1876:

Roluti cav. Giuseppe, capitano medico presso la Direzione di sanità militare di Padova, collocato in riforma ed inscritto nella riserva col proprio grado;

Borelli Paolo, capitano contabile nel 17° reggimento cavalleria, collocato a riposo ed inscritto nella riserva col proprio suo grado;

Boetti Bernardino, capitano nel 55° reggimento fanteria, id. id.;

Tufani Enrico, capitano nel 33° regg. fanteria, id. id.;

Amidei Francesco, tenente contabile nel 48° regg. fant., id. id.;

Averoldi Giovita, capitano di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato in riforma;

Amich Giuseppe, già commesso di 2ª classe nel personale contabile delle sussistenze militari, in disponibilità, collocato a riposo.

Con R. decreto del 9 agosto 1876:

Guastelli Giovanni, tenente presso il distretto militare di Perugia, collocato a riposo ed inscritto nella riserva col proprio grado.

Con RR. decreti del 18 agosto 1876:

Nazari cav. Luigi, maggiore nel 30° regg. fanteria, collocato a riposo ed inscritto nella riserva col proprio grado;

Sardi cav. Ulisse, maggiore presso il distretto militare di Livorno, id. id.;

Ponte cav. Luigi, maggiore nel 13° regg. fanteria, collocato in riforma;

Della Rovere cav. Vittorio, tenente commissario presso la Direzione di Commissariato militare di Palermo, id. id.

Con RR. decreti del 25 agosto 1876:

Ramorino cav. Gaetano, colonnello commissario direttore del Commissariato militare in Napoli, collocato a riposo ed inscritto nella riserva col proprio grado;

Bossi cav. Giuseppe, tenente colonnello veterinario comandato al Ministero della Guerra, id. id.;

Mora cav. Candido, capitano nel 21° regg. fant., id. id.;

Mogni Pietro, tenente nel 6° regg. artiglieria, id. id.;

Nioi Francesco Salvatore, tenente nel 1° regg. bersaglieri, collocato in riforma.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 22 luglio 1876:

Serrao Domenico, vicepretore del mandamento di Sinopoli, nominato pretore del mandamento di Sinopoli coll'annuo stipendio di lire 1800;

Jannuzzi Carmelo, id. di Nocera Tirinese, id. di Nocera Tirinese id.;

Bertolini Angiolo, avvocato, id. di S. Cataldo id.;

Stiatti Dante, pretore del mandamento di Isernia, tramutato al mandamento di Colle Val d'Elsa;

Miliani Pietro, id. di Colle Val d'Elsa, id. di Prato (Città);

Ungaretti Gaspare, id. di S. Cataldo, id. di Dipignano;

Faraci Gaetano, id. di Sant'Agata Militello, id. di Troina;

Muzi Filippo, id. di Buccino, id. di Monteforte Irpino;

Fico Domenico, id. di S. Cipriano Picentino, id. di Mercogliano;

De Stavola Nicola, id. di Monteforte Irpino, id. di Buccino;

Landolfi Paolo, id. di Mercogliano, id. di S. Cipriano Picentino;

Fabiani Vito, id. di Flumeri, id. di Isernia;

Granizi Francesco, uditore e vicepretore del mandamento di San Ferdinando in Napoli, tramutato al mandamento di Fiamignano con l'incarico di reggere l'uffizio durante la mancanza del titolare;

Bodini Nicola, nominato pretore del mandamento di Cassano con lo stipendio di lire 1800;

Loizzi Pasquale, pretore del mandamento di Casamassima, tramutato al mandamento di Bitetto;

Ghigliazza Domenico, id. di Sestri Ponente, id. di Chiavari;

Calestani Luigi, id. di Savona, id. di Sestri Ponente;

Favaro Giuseppe, id. di Chiavari, id. di Savona;

Cavina Curzio, uditore applicato alla R. procura del tribunale di Bologna, nominato pretore del mandamento di Calvello con l'annuo stipendio di lire 1800;

Bontempi Francesco, già pretore del mandamento di Santhià, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa a sua istanza per gli stessi motivi di salute per altri mesi sei;

Nigro Alfonso, avvocato, nominato pretore del mandamento di Grimaldi con l'annuo stipendio di lire 1800;

De Mitri Parisi Francesco, pretore del mandamento di Amendolara, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per tempo indeterminato;

De Rossi Gioacchino, uditore in missione di vicepretore nel mandamento di Torricella Peligna, nominato pretore nel manda-

mento di Torricella Peligna con l'annuo stipendio di lire 1800;

Compagnone Luigi, id. nel 1° mandamento di Pisa, richiamato al precedente suo ufficio di uditore applicato alla Corte d'appello di Napoli.

Con RR. decreti 26 luglio 1876:

Arcangeli Alessandro, vicepretore nel mandamento di Treja, nominato pretore nel mandamento di Treja con l'annuo stipendio di lire 1800;

Maestri Adeodato, id. di Crevalcore, id. di Crevalcore id.;

Mascaro Francescantonio, nominato vicepretore del mandamento di Sambiase;

Lo Schiavo Giuseppe, vicepretore con incarico di reggere il mandamento di Giojosa Jonica, tramutato al mandamento di Polistena con lo stesso incarico durante la mancanza del titolare;

Pulella Gaetano, pretore del mandamento di Polistena, tramutato al mandamento di Giojosa Jonica;

Tolasi Giovanni, id. di Bagnolo Mella, id. di Pandino;

Tenchini Luigi, id. di Bovegno, id. di Bagnolo Mella;

Tessadri Olivo, id. di Ceriana, id. di Bovegno;

Vasquez Luigi, avvocato, nominato vicepretore del mandamento di Troina;

Hernandez Giuseppe, pretore del mandamento di Calatafimi, collocato in aspettativa a sua istanza, per motivi di salute, per mesi sei, con assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio;

Tonani Giuseppe, id. di Borgeticino, in aspettativa per motivi di salute, id. id. per altri mesi sei id. id.;

Ruffini Giuseppe, vicepretore del mandamento di Viguzzolo, tramutato al mandamento di Ottiglio, con l'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare;

Caire Ferdinando, nominato vicepretore del 1° mandamento di Casale;

Gallo Giovanni, id. di Molare;

Festa Michele, uditore applicato alla Regia procura di Alessandria, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel 1° mandamento della stessa città;

Franco Gio. Battista, vicepretore del mandamento di S. Damiano d'Asti, dispensato dalla carica a sua domanda;

Bellina Gregorio, id. di Petralia Sottana, id. id.;

Lasagna Gio. Battista, id. di Barbianello, id. d'ufficio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 316911 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 133971 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 160, e n. 317181 (corrispondente al n. 134241 della stessa soppressa Direzione di Napoli), per lire 25, al nome di Mocerino Giovanni fu Andrea, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Nocerino Giovanni fu Andrea, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 28 agosto 1876.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 192484 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 9544 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 85, al nome di Jodice Raffaele fu Domenico, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Jodice Raffaela fu Domenico, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 28 agosto 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 367952 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 21442 della soppressa Direzione di Palermo) per lire 110; n. 370362 (corrispondente al n. 23852 della stessa Direzione di Palermo) per lire 100; n. 377433 (corrispondente al n. 30923 della stessa Direzione di Palermo) per lire 120, al nome tutte di Créciat Arabella fu Carlo vedova di Giulio Mure, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Créciat Arabella fu Carlo vedova di Benedetto Mure, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 28 agosto 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 497014 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 101714 della soppressa Direzione di Torino), per lire 400, al nome di Jona Marietta, Angelo ed Adelaide fu Aronne, minori sotto la tutela della loro madre Diana Artom; n. 525616 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 130316 della soppressa Direzione di Torino), per lire 500; n. 29294 di lire 100 - 49791 di lire 85 - 95559 di lire 100 - 544540 di lire 160; n. 570851 di lire 120 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, tutte al nome di Jona Marietta ed Adelaide fu Aron, minori sotto l'amministrazione della madre Artom Diana ora moglie di Luzzati Emanuel, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la prima a favore di Jona Marianna, Angelo ed Adelaide fu Aronne, minori sotto la tutela della loro madre Diana Artom, e le altre a favore di Jona Marianna ed Adelaide fu Aronne, minori sotto la legittima amministrazione della loro madre Artom Diana vedova di detto Jona Aronne ed ora moglie in seconde nozze di Emanuele Luzzati, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 28 agosto 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Torino in data 17 luglio 1876 col N. 3011 d'ordine, 9207 di protocollo e 4391 di posizione, a favore dei signori Vallino Paolo, Teresa e Rosa del fu Paolo, pel deposito da essi fatto del certificato del consolidato 5 0[0, N. 56290, della rendita di L. 25, per tramutamento al portatore.

A termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 N. 5942 si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si procederà alla consegna del titolo che verrà emesso in sostituzione del certificato suddetto senza la esibizione della predetta ricevuta, la quale resterà di niun valore.

Firenze, li 28 agosto 1876.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI SPEZIA

Avviso.

La sera del 10 corrente mese sulle alture di Riomaggiore fu ricuperata una lancia in mare di bastimento, della lunghezza di m. 5,78, larghezza m. 1,93, altezza m. 0,80, in buono stato, fasciata di dentro e tutta nera al di fuori, con un righino giallo.

La stessa fu peritata del valore di lire 300.

S'invita quindi chiunque possa avere sulla lancia in parola diritti di proprietà a far valere le sue ragioni nel termine fissato dall'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Spezia, li 17 settembre 1876.

Il Capitano di Porto
BERTALÀ.

CAMERA DEI DEPUTATI

Avviso di concorso per due posti di allievi stenografi.

Dovendosi nominare due allievi stenografi, s'invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda entro il prossimo mese di settembre all'Ufficio di Questura della Camera, corredandola dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha ancora compiuti i ventidue anni;

2° Attestato di aver conseguito la licenza liceale.

Non si richiede negli aspiranti la conoscenza della stenografia, essendo questa loro insegnata gratuitamente dal primo stenografo, dopo la loro accettazione alla Camera.

A parità di merito sarà data la preferenza a quelli che daranno prova di conoscere la lingua francese.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio di Questura della Camera, il quale, a suo tempo, pubblicherà in qual giorno avranno luogo gli esami.

Roma, 24 agosto 1876.

AVVISO

È aperto nella Regia Scuola Normale Superiore di Pisa il concorso a

N. 14 posti nella sezione di lettere, ed a

» 7 posti nella sezione di scienze.

A sei dei vincitori sarà assegnato un posto gratuito nell'interno della Scuola; a 7 verrà accordato un sussidio di lire 60 al mese per tutto il tempo in cui è aperta la Scuola; gli altri saranno nominati alunni aggregati, e a 2 di essi potrà essere concesso il diritto di entrare come alunni convittori a pagamento nella Scuola.

Le norme per il concorso sono indicate dagli articoli del regolamento che qui si riportano per comodo dei concorrenti.

Pisa, 18 luglio 1876.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

REGIA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

Art. 1. La Regia Scuola Normale Superiore, istituita in Pisa col *motuproprio* del 28 novembre 1846, ha per oggetto di preparare ed abilitare all'insegnamento nelle scuole secondarie e normali.

Art. 2. Essa si compone di due sezioni:

1. Lettere e filosofia;
2. Scienze matematiche, fisiche e naturali.

La prima sezione si divide nelle cinque sottosezioni seguenti:

1. Letteratura italiana;
2. Letteratura latina e greca;
3. Storia e geografia;
4. Filosofia;
5. Pedagogia.

La seconda sezione si divide nelle quattro sottosezioni seguenti:

1. Matematica;
2. Fisica;
3. Chimica;
4. Scienze naturali.

Art. 3. Vi saranno nella Scuola alunni convittori ed alunni aggregati.

Con decreto Ministeriale un alunno potrà passare da convittore ad aggregato e viceversa, quando il direttore della Scuola, sentito il Consiglio direttivo, ne faccia opportuna proposta al Ministro.

Art. 4. Gli alunni della Scuola saranno convittori a posto gratuito e convittori a pagamento, aggregati con sussidio e aggregati senza sussidio.

Con decreto Ministeriale verrà determinato ogni anno, per ciascuna delle due sezioni suindicate, il numero degli alunni di queste differenti classi.

Art. 5. I posti di alunni convittori gratuiti e di aggregati con sussidio saranno assegnati con norme speciali a quelli che si saranno maggiormente distinti negli esami di ammissione alla Scuola o in quelli degli anni intermedi della Scuola stessa.

Art. 6. Gli aggregati con sussidio avranno l'assegno di lire 60 al mese per tutto il tempo in cui è aperta la Scuola.

Gli alunni convittori a pagamento dovranno pagare la retta di lire 80 al mese durante lo stesso tempo.

Art. 7. Il corso della Scuola Normale, per gli alunni convittori, si compone di due anni di studi preparatorii e di tre anni di studi normalistici.

Art. 8. L'anno scolastico della Scuola Normale si apre contemporaneamente a quello universitario, e si chiude dopo finiti gli esami universitari e normalistici, ma non più tardi dell'anno scolastico universitario.

Art. 9. La divisione degli alunni di ciascuna sezione fra le va-

rie sue sottosezioni vien fatta soltanto per quelli degli anni normalistici.

Per gli alunni della seconda sezione negli anni di studi preparatorii vien fatta soltanto la divisione fra studenti di scienze naturali e studenti di scienze matematiche e fisiche.

Un giovane potrà chiedere di iscriversi a due sottosezioni ad un tempo, e il Consiglio direttivo di sezione deciderà sulla sua domanda.

Quando la sua domanda sia accolta favorevolmente, esso non riceverà che un solo sussidio se sarà alunno aggregato.

Art. 10. Negli anni di studi preparatorii i giovani seguono i corsi del primo e secondo anno delle Facoltà rispettive nell'ordine che per l'anno corrispondente viene indicato dalla Facoltà relativa; fanno nell'interno della Scuola conferenze e lavori sotto la direzione dei professori interni e degli alunni dell'ultimo anno normalistico, e attendono a insegnamenti speciali e allo studio delle lingue straniere.

I giovani dei tre anni normalistici seguono le norme tracciate dai regolamenti per la Facoltà di lettere e filosofia e per quella di scienze, in quelle parti che riguardano le Scuole di magistero, in quanto le norme stesse si accordano con quelle stabilite dal presente regolamento.

Oltre a ciò, i giovani degli ultimi anni assistono quelli degli anni preparatorii nelle loro conferenze e nei loro lavori e fanno ad essi lezioni speciali da stabilirsi d'accordo col direttore della Scuola, il quale sentirà, per questo, i Consigli direttivi speciali di sezione.

Art. 11. Finito il corso normalistico, la Regia Scuola Normale rilascerà ai giovani che abbiano superati tutti gli esami un diploma di abilitazione all'insegnamento speciale nelle Scuole secondarie classiche o normali, firmato dal rettore della Regia Università e dal direttore della Scuola.

L'esame di abilitazione sarà dato dinanzi a una Commissione composta del direttore della Scuola come presidente, dei professori della sottosezione relativa e di due membri estranei alla Scuola, nominati ogni anno dal Ministro.

Questo esame sarà dato secondo le norme stabilite nei regolamenti universitari per l'esame di abilitazione delle Scuole di magistero.

Art. 12. Tutti i posti di alunni della Scuola Normale si daranno per concorso.

Un giovane potrà concorrere ed essere ammesso alla Scuola soltanto per uno degli anni preparatorii e per il primo anno normalistico.

Il Ministro però potrà concedere che un giovane venga ammesso anche al secondo anno di studi normalistici in una sottosezione, quando il Consiglio direttivo lo proponga, avuto riguardo alle prove già date da lui negli studi anteriori.

Ogni anno, per poter conservare il posto di alunno della Scuola Normale, il giovane dovrà riportare in tutti gli studi ed esercizi universitari e normalistici, fatti durante l'anno, i certificati di assistenza e di profitto proporzionati al fine che si propone la Scuola.

Quando manchi il certificato di profitto in qualche disciplina, il giovane decaderà senz'altro dal godimento del posto di alunno della Scuola Normale.

A coloro, che nell'esame di abilitazione non siano approvati, sarà sospeso il diploma finchè non abbiano dato prova manifesta del loro profitto in altro esame da subirsi dopo quel termine che sarà indicato dalla Commissione esaminatrice.

Art. 13. Dipendentemente dai certificati di profitto nei singoli studi e dagli esami superati, il direttore della Scuola, sul parere favorevole del Consiglio direttivo generale, potrà proporre al Ministero che un alunno convittore a pagamento divenga a posto gratuito, ed un alunno aggregato senza sussidio divenga aggregato con sussidio o viceversa.

Art. 14. Le inscrizioni per il concorso alla Scuola sono aperte presso la Università e la Regia Scuola Normale di Pisa, e presso le Università di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma e Torino, dal primo luglio fino a 15 giorni prima dell'apertura dell'Università di Pisa.

Art. 15. L'istanza per l'ammissione al concorso dovrà essere presentata al direttore della Scuola o al rettore di una delle suddette Università, ed essere accompagnata dalla fede di nascita comprovante l'età non minore di 17 anni, nè maggiore di 25, da un certificato di buoni costumi rilasciato dall'autorità politica o comunale dell'ultimo domicilio, e dai certificati seguenti:

1. Pel primo anno di studi preparatorii nelle due sezioni, il certificato di licenza liceale, e pel 2° anno i certificati di inscrizione e di profitto per gli studi che la Facoltà relativa della Regia Università, nella quale il giovane avrà fatto gli studi stessi, avrà indicati come più convenienti per un primo anno di studi universitari;

2. Per l'ammissione al primo anno di studi normalistici, il certificato di licenza universitaria, ed oltre a questo anche i certificati di profitto corrispondenti agli studi universitari fatti.

Art. 16. Le domande dei concorrenti, insieme ai documenti relativi, dai rettori delle suddette Università verranno immediatamente inviate al direttore della Scuola, il quale, dopo di avere esaminate le carte stesse, formerà le liste degli ammissibili al concorso e le trasmetterà ai rettori delle rispettive Università per farne le debite partecipazioni ai concorrenti.

Art. 17. Gli esami di concorso saranno scritti e orali e avranno luogo nei primi quindici giorni dell'anno scolastico della Regia Università di Pisa.

Art. 18. Pel concorso al 1° anno di studi preparatorii in lettere e filosofia, la prova scritta consisterà:

1. In un componimento italiano;
2. In una traduzione dal latino;
3. In una traduzione dal greco;
4. In un componimento sopra un tema di filosofia elementare o di storia.

E la prova orale consisterà:

1. Nella interpretazione di un classico latino e di un classico greco;
2. In quesiti di storia della letteratura italiana, latina e greca;
3. In quesiti di storia e geografia;
4. In quesiti di logica.

Pel concorso al primo anno degli studi preparatorii in scienze matematiche, fisiche e naturali, la prova scritta consisterà in tre dissertazioni, delle quali una si aggirerà sulla fisica, e le altre due sulle matematiche elementari.

La prova orale consisterà in interrogazioni sulle matematiche elementari e sulla fisica.

Art. 19. Pel concorso al posto di alunno del secondo anno di studi preparatorii, le due prove si aggireranno sulle materie che la relativa Facoltà dell'Università di Pisa avrà indicate come più convenienti per gli studi universitari del primo anno della Facoltà stessa; e pel concorso al posto di alunno del primo anno normalistico, le due prove si aggireranno sulle materie obbligatorie del primo biennio di studi nella Facoltà relativa.

A questo scopo il direttore della Scuola invierà ogni anno le relative istruzioni ai rettori delle Università del Regno indicate sopra.

Per queste prove potrà essere richiesto al candidato di fare esercizi pratici e risolvere problemi.

Art. 20. Gli esami di concorso per le due sezioni si fanno presso la Regia Scuola Normale di Pisa e presso le Università indicate sopra.

Le prove orali sono fatte dinanzi a Commissioni speciali, che presso la Scuola sono nominate dai Consigli direttivi di sezione e presiedute dal direttore, e presso le Università sono composte dei professori delle materie sulle quali cade l'esame.

Questi esami durano un'ora, e di essi vien fatto un processo verbale che sarà firmato dai membri della Commissione esaminatrice e spedito alla Direzione della Scuola Normale.

Art. 21. I temi per gli esami in iscritto sono trasmessi in tempo debito dal direttore della Scuola ai rettori delle Università presso le quali si danno, e vengono aperti dal presidente della Commissione al principio dell'esame alla presenza dei concorrenti.

Art. 22. I concorrenti avranno 8 ore di tempo per trattare il loro tema, e durante questo tempo non potranno comunicare fra loro, nè con persone estranee, e saranno sorvegliati a turno da uno o più insegnanti a ciò incaricati dal rettore.

Art. 23. I lavori scritti, chiusi in piego sigillato, vengono inviati al direttore della Scuola Normale, e sono esaminati e giudicati dalle Commissioni esaminatrici sopra indicate che risiedono in Pisa, alle quali sarà pure deferito l'esame e il giudizio sui lavori dei giovani che avranno dato l'esame, colle stesse norme presso la Scuola.

Art. 24. Il direttore della Scuola, tenendo conto del risultato degli esami orali, e specialmente degli scritti, e sentiti i Consigli direttivi, classifica i concorrenti per ordine di merito, escludendo quelli che complessivamente nei loro esami scritti ed orali ottennero meno dei due terzi dei voti.

Fa poi le relative proposte al Ministero pei posti assegnati per quell'anno alla Scuola, secondo l'articolo 4 di questo regolamento, tenendo conto della classificazione fatta sino a concorrenza dei posti suddetti. — *(Estratto dal regolamento della Scuola Normale approvato con decreto del 26 ottobre 1875).*

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il cancelliere dello Scacchiere, sir Stafford Northcote, ha pronunciato un discorso in un'adunanza dell'associazione degli operai conservatori a Edimburgo, in risposta ad un indirizzo presentatogli. Il ministro disse che il partito conservatore aveva diritto di chiamarsi liberale quanto i suoi competitori, poichè operava ispirandosi al principio di mantenere e migliorare le istituzioni del paese Toccando della politica estera del governo disse che mirava al mantenimento d'una pace onorevole. In quanto alla guerra tra la Serbia e la Turchia dichiarò essere obbligo, nell'interesse della nazione inglese, di adoperarsi per il miglioramento delle condizioni delle provincie turche ed a questo scopo tendere la politica del governo attuale. Negò che il governo si fosse trovato in imbarazzi per un'indegna gelosia verso la Russia e sostenne anzi che esso procedette sempre cordialmente d'accordo con questa come con tutte le altre potenze d'Europa. Il governo aveva riconosciuto da lungo tempo essere suo dovere di rivolgere le sue cure a proteggere i cristiani delle provincie turche contro un cattivo governo, ad avere anche accettato questo cômpito. Aggiunse che in siffatta questione l'Inghilterra doveva agire con fermezza e vigore, sempre però di concerto con le altre nazioni. Disse esser lieto che gli sforzi fatti dall'Inghilterra, d'accordo coi suoi alleati, per ottenere la pace abbiano avuto un successo, soggiungendo d'aver ricevuto la mattina stessa la comunicazione che la Porta aveva fatto un passo decisivo per metter fine alle ostilità.

Scrivono per telegrafo dall'Aja 18 settembre che il rè ha aperto gli Stati generali con un discorso della Corona nel quale sono designate come cordialissime le relazioni colle potenze estere e viene espressa la speranza di una sollecita soluzione delle difficoltà insorte con Venezuela. Furono annunziati vari progetti di legge concernenti riforme nella legge penale, nella legge elettorale, nell'istruzione popolare e nelle imposte.

Apprendiamo dai giornali austriaci che il giorno 16 corrente fu tenuto a Pest un consiglio di ministri, sotto la presidenza dell'imperatore. Vi presero parte tutti i ministri e vi si stabilì il programma per la sessione autunnale del Parlamento ungherese, nel qual programma sono naturalmente compresi i progetti di legge relativi al compromesso austro-ungarico.

I giornali francesi hanno per telegrafo da Vienna esser false le notizie pubblicate da vari giornali relativamente ad una malattia del conte di Chambord. Il principe gode perfetta salute e abbandonerà Frohsdorf fra qualche giorno per assistere al matrimonio di suo nipote, il conte di Bardi, che sposerà, in seconde nozze, una principessa del Portogallo, una delle più giovani figlie della vedova di Don Miguel.

Il maresciallo Mac-Mahon, che doveva partire lunedì per Dreux per assistere alle manovre militari, ha ritardato d'un giorno la sua partenza. Il motivo di questo ritardo, dice il *Moniteur Universel*, è spiegato dall'importanza che hanno le notizie dall'Oriente. Il maresciallo ha ricevuto lunedì, a un'ora e mezzo del pomeriggio, il principe Orloff, ambasciatore di Russia, che è arrivato dall'Italia dove aveva passato un mese di permesso.

La data della convocazione delle Camere francesi non è ancora definitivamente fissata dal governo, ma si può fino da ora assicurare, scrive la *Patrie*, che la Commissione extra-parlamentare, incaricata di elaborare il progetto di legge municipale, si riunirà sotto la presidenza del ministro Marcère, verso la metà di ottobre. Questa Commissione si occuperà d'urgenza della parte della legge che riguarda le attribuzioni dei sindaci e dei Consigli municipali. Il progetto che uscirà dalle sue deliberazioni dovrà essere deposto all'ufficio della Camera nei primi giorni della sessione d'autunno.

L'*Osservatore triestino* reca le seguenti notizie dalla China:

Secondo le ultime notizie pare che le differenze fra la China e l'Inghilterra siano appianate, sebbene alla partenza del vapore non si conoscesse ancora niente di positivo. Fu già annunziato che il ministro inglese era partito da Pechino molto irritato contro il Governo chinese, e che si era recato a Shangai, per poter liberamente comunicare per mezzo del telegrafo sottomarino col gabinetto di Londra. Egli aveva anche richiamato dal Giappone il contrammiraglio Ryder, e da quanto leggiamo nei fogli anglo-chinesi, era andato, in compagnia dall'ammiraglio, a passare in rivista la squadra inglese, ancorata a Wasung. A Shangai si riteneva come certo, che la rottura fosse inevitabile. Lo stesso vicerè Li-hung-

ciang di Tientsin, riguardato come il capo del partito della pace alla corte, era, come affermano i corrispondenti dei giornali, molto esasperato delle domande del ministro inglese, e disse, che piuttosto di permettere che le truppe inglesi occupino i forti di Taku presso Tientsin, che difendono la via fluviale per Pechino, egli lascierebbe che le cose prendano il loro corso, cioè che si tenti la guerra.

Sembra però che tanto a Pechino che a Londra siasi di altro avviso. Fu mandato da Pechino a Shangai il capo ispettore delle dogane, il signor Ward, come mediatore, indi anche il vicerè di Nanking, con pieni poteri di riprendere le trattative col ministro inglese, e doveva seguire anche Lihung-ciang. Dall'altra parte, così dice un foglio accreditato di Hong-Kong, anche le istruzioni mandate al ministro inglese da Londra dovevano essere piuttosto pacifiche, visto che le condizioni degli affari politici in Europa non sono tali da far desiderare al governo inglese nel presente momento una guerra colla China.

Insomma alla partenza del vapore circolavano a Hong-Kong delle voci d'una soluzione pacifica delle questioni pendenti; mancava però la conferma autentica e si attendevano con ansietà notizie ulteriori da Shangai. Probabilmente si saranno fatte delle concessioni da ambe le parti. Il governo chinese non avrebbe forse ceduto, se non si trovasse in imbarazzi: mancanza di denaro, disfatta delle truppe che operavano contro i kaschgari, la carestia nel Nord, il movimento maomettano, le agitazioni delle Società segrete, ecc.

La disfatta delle truppe viene adesso confermata anche dalla gazzetta ufficiale di Pechino, benchè in modo assai riservato, limitandosi a dire: " che le operazioni militari intraprese sulla frontiera dell'ovest ebbero il risultato di ristabilire la pace. „ In quanto alla situazione finanziaria la stessa gazzetta dice: " che le rendite pubbliche sono tutt'altro che abbondanti. „ Queste confessioni del foglio ufficiale sono assai significative e spiegano la prudenza usata dal governo chinese.

Le ultime notizie dal Yunnan erano cattive. Una parte delle truppe esasperata per non ricevere il soldo, si era ammutinata, aveva ucciso diversi funzionari e devastava il paese vicino.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 20. — Domani mattina alle ore 8 e 30 la Principessa Margherita col Principe di Napoli lascierà Venezia per recarsi a Monza.

Vienna, 20. — S. M. l'imperatore conferì la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe colla stella al generale italiano D'Oncieux, e la commenda dello stesso Ordine al maggiore Felice Gola, i quali assistettero alle grandi manovre di Nikolsbourg.

Costantinopoli, 20. (*Dispaccio ufficiale*) — La Corrispondenza della Canea, in data del 14 agosto, pubblicata dalla *Corrispondenza politica* di Vienna, e che altri giornali hanno riprodotta, la quale si riferisce a pretese risse che sarebbero avvenute in Candia fra mussulmani e cristiani, è priva di ogni fondamento. L'ordine non cessò di regnare in tutti i punti dell'isola e gli abitanti, tanto mussulmani che cristiani, godono della maggiore sicurezza.

Costantinopoli, 20. — Il Sultano ricevette oggi in udienza solenne l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, che gli consegnò le sue nuove credenziali. Il Sultano e l'ambasciatore si scambiarono assicurazioni amichevoli.

Londra, 20. — Al banchetto di Aylesbury Disraeli, rispondendo ad un brindisi, disse che sarebbe un'affettazione il pretendere che il governo abbia attualmente il solito appoggio di tutto il paese. Constatò che esiste un grande partito, il cui pensiero è assorbito da altre cose che dal mantenimento degli interessi permanenti del paese e della pace. Disraeli soggiunse che questo stato di cose attira la seria e costante attenzione del governo, ma disgraziatamente queste opinioni di una grande parte del popolo danneggerebbero, secondo l'opinione del governo, gl'interessi dell'Inghilterra e la probabilità di mantenere la pace europea.

Londra, 20. — Disraeli, nel suo discorso al banchetto di Aylesbury, attaccò coloro che abusano della situazione per interessi di partito. Dichiarò che è una calunnia mostruosa il dire che il governo, dopo di avere respinto il *memorandum* di Berlino, si sia opposto ad ogni proposta della Russia. Soggiunse che tutte le potenze diedero assicurazioni di un accordo cordiale; che nessuna potenza diede più della Russia un appoggio più cordiale e completo, ma che, dopo che è scoppiata la guerra, bisogna prendere in considerazione le Società segrete. Attualmente null'altro rimane da farsi che obbedire all'accordo unanime delle grandi potenze.

Disraeli soggiunse: « La guerra della Serbia è una delle più ingiustificabili. Noi abbiamo fatto per la Serbia tutto il possibile. Lord Derby è riuscito non soltanto a fare che tutte le potenze cooperino alla mediazione, ma ottenne anche un armistizio, cosa assai difficile. La Turchia si dichiarò pronta ad accordare una pace liberale e generosa, lasciando che l'Inghilterra ne stabilisca le condizioni, chiedendole soltanto di stabilirle quando avesse luogo l'armistizio. Finalmente la Turchia acconsentì a sospendere le ostilità senza data, lasciando che le sei potenze formulino le condizioni di pace.

« Il prossimo passo di lord Derby sarà di ritornare esattamente nella situazione che esisteva prima della guerra serba, cioè di addivenire ad un accordo colle potenze circa alle relazioni future fra la Porta e i suoi sudditi cristiani. La nazione inglese in alcune dimostrazioni dichiarò che vuole l'espulsione dei turchi e la formazione di uno Stato slavo. Tali progetti sono impossibili e condurrebbero ad una guerra europea. Noi dobbiamo piuttosto agire colle potenze per cercare le basi di un accordo soddisfacente fra la Porta e i suoi sudditi cristiani. Io credo che le proposte di lord Derby sieno favorevoli ad uno scioglimento definitivo. »

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 6 luglio 1876.

Presidenza del prof. B. Poli, M. E. anziano.

Il segretario della Classe di lettere e scienze morali e politiche prende la parola per annunziare la recente perdita fatta dall'Istituto del M. E. prof. Giuseppe Ferrari, senatore del Regno:

« Troppo spesso, è dover nostro di recarvi, o colleghi, qualche annunzio che ci contrista l'animo. È quello della morte dell'illustre Giuseppe Ferrari, così inaspettata a voi e all'Italia nostra, che vede scemata di un altro de' suoi migliori figli la schiera degli uomini che più la onorano, questo annunzio non è che l'eco di un dolore che tutta la patria nostra ha sentito, e sentirà per del tempo. Appena qui si seppe del funesto caso, noi affidammo a due dei nostri colleghi in Roma, il Cremona e il Correnti, il mesto ufficio di rappresentarvi alle sue esequie.

« A me non appartiene il dirvi oggi del Ferrari filosofo e cittadino, pensatore ardito e nuovo, innamorato di un ideale civile e politico, che forse egli stesso non vedeva possibile raggiungere,

ma che pur lo soggiogava; di un ideale che governò la sua vita di esule, di patriota, di rappresentante della nazione risorta.

« Il nome di Giuseppe Ferrari che era da non pochi anni onore del nostro albo accademico, è scritto nella storia dell'indipendenza del nostro paese; e le molte sue opere di storia e filosofia, e i franchi e spesso audaci concetti che, non è molto tempo, egli svolgeva dinanzi a voi con onesta e nobile parola, faranno testimonianza ai venturi che il valore dell'intelletto italiano non è ancor morto. »

Il M. E. prof. Santo Garovaglio annunzia al Corpo accademico la comparsa, nei dintorni di Chiavari, di un nuovo fungo infesto alle viti, che sembra essere una cosa sola con quello che i micologi inglesi Cooke e Berekeley denominarono *Nectria viticola*, e descrissero brevemente nel fascicolo di dicembre 1875 della *Grevillea*. Il parassita fu trovato primamente dal Peters nell'Alabama, uno degli Stati Uniti d'America, e in quest'ultimi tempi presso Chiavari dal signor Molfino, presidente di quel Comizio agrario, che lo inviava per esame al referente. Il dott. R. Pirotta, assistente al laboratorio crittogamico di Pavia, incaricato dello studio di questo nuovo nemico delle viti, pubblicherà quanto prima intorno al medesimo un lavoro monografico, che verrà presentato al Regio Istituto.

Il S. C. prof. Leopoldo Maggi legge: *Intorno ai Rizopodi d'acqua dolce della Lombardia, ed in particolare del Podostoma filigerum* Clap. e Lach. — Quattordici generi e venticinque specie di Rizopodi sono per la prima volta indicate dall'autore, in seguito alle sue ricerche nelle acque dolci della Lombardia. Delle osservazioni fatte intorno a questi esseri, egli riferisce per ora, ed in particolare, quelle che riguardano il *Podostoma filigerum* Clap. e Lach., avendo trovato delle interessanti novità anatomo-fisiologiche; tra le quali, la corrispondenza dell'ectoplasma, endoplasma e mesoplasma, che costituiscono il corpo di questo rizopodo morfologicamente considerato, coi foglietti germinativi o blastodermici negli esseri policellulari.

Il M. E. prof. Felice Casorati legge una *Nota sulle soluzioni singolari delle equazioni alle derivate parziali*.

Nella prima parte l'autore fa per queste equazioni ciò che già faceva per le equazioni alle derivate ordinarie nella Nota letta nel dicembre 1875 dinanzi a questo medesimo Istituto; cioè fa osservare, come le teorie finora date per le soluzioni singolari siano assai imperfette, e come, per formare una teoria soddisfacente, siano necessarie ricerche assai più pazienti e minute delle fatte finora, a compiere le quali bisogna anche far tesoro dei progressi dell'algebra e della geometria moderna. — Nella seconda parte, analogamente ancora al già fatto per le equazioni alle derivate ordinarie nella Nota presentata a questo Istituto nel dicembre 1874, l'autore prepara alcune formole fondamentali per lo studio delle equazioni alle derivate parziali del primo ordine aventi primitiva completa di secondo grado rispetto alle costanti arbitrarie. Con tali formole si può compiere la teoria delle soluzioni singolari di queste equazioni, come già colle formole del dicembre 1874 venne compiuta la teoria delle soluzioni singolari dell'analoga classe di equazioni alle derivate ordinarie; teoria comunicata dall'autore alla R. Accademia dei Lincei nel marzo 1876.

Il M. E. prof. Giacomo Sangalli, in una comunicazione *intorno a un ermafrodito*, fa conoscere un antico preparato anatomico, nel quale ha ravvisato un caso assai probabile di *ermafrodismo laterale*, di cui a migliore intelligenza porge una figura, con una circostanziata descrizione. Adduce poi alcune spiegazioni di questa mostruosità, deducendole da fatti embriologici.

Il Segretario: G. CARGANO.

NOTIZIE DIVERSE

Il 19 corrente il sindaco comm. Pietro Venturi pubblicava il seguente proclama ai Romani:

« Il ritorno della fausta e memoranda giornata che riunì Roma all'Italia verrà in quest'anno specialmente ricordato con la solenne inaugurazione delle lapidi che per deliberazione della Rappresentanza civica furono destinate a tramandare ai posteri i nomi di quei romani che perirono combattendo le battaglie dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

« La patriottica cerimonia avrà luogo domani in Campidoglio alle ore 5 e mezzo pomeridiane.

« Quest'atto di riconoscenza alla memoria dei prodi nostri concittadini non ha bisogno d'essere solennizzato con pompa, ma con una lagrima di fraterno affetto, e col deporre una corona d'alloro su quei marmi ripetendo il grido col quale morirono i valorosi: *Viva l'Italia*. »

— Ieri mattina il comm. Pietro Venturi inviò il seguente telegramma a S. M. il Re Vittorio Emanuele:

« Giorno memorando compimento unità italiana, Roma invia affettuoso, grato, riverente saluto al suo amato Re.

« VENTURI, *sindaco*. »

— La mattina del 20, la fausta ricorrenza del sesto anniversario della liberazione di Roma fu annunziata dal frequente tuonare delle artiglierie.

Tutte le vie della città erano imbandierate e percorse da gran folla, che nelle ore pomeridiane andò in Campidoglio ad assistere alla imponente cerimonia dello scoprimento delle lapidi che ricordano i nomi dei prodi romani caduti combattendo per l'indipendenza nazionale.

Il piazzale del Campidoglio era elegantemente addobbato. Le LL. EE. i ministri Depretis, Nicotera, Melegari, Zanardelli, Mezzacapo e Brin, il marchese Caracciolo di Bella, prefetto di Roma, ed altri egregi personaggi avevano preso posto sulle loggie dei Musei; e le signore e gli invitati si affollavano sui balconi dei palazzi Capitolini.

Il sindaco, attorniato da assessori e consiglieri comunali, ed alcuni ufficiali superiori dell'esercito trovavansi sulla loggia di mezzo sopra la fontana, e le famiglie degli estinti, i cui nomi trovansi sulle lapidi, si erano schierate sui gradini delle scale che fiancheggiano la loggia anzidetta.

Alle 4 pomeridiane precise, il corteggio delle Società partì da piazza del Popolo in bell'ordine, ed in mezzo ad una folla straordinaria procedette da via del Corso fino al Campidoglio.

La marcia era aperta da due file di guardie municipali, seguite da un vigile che portava il labaro e da due compagnie di vigili.

La Società dei reduci delle patrie battaglie, fregiati il petto di medaglie, e col concerto dei vigili, precedeva il corteggio delle varie Associazioni, che erano seguite dagli alunni di S. Michele, dalla Società dei veterani fregiati delle loro medaglie, dagli alunni di Termini preceduti dalla loro fanfara.

Tanto gli alunni di S. Michele quanto quelli dell'ospizio di Termini portavano corone di alloro da porre sulle lapidi.

Le altre molte Società che seguivano la Società dei veterani, portavano una corona di alloro sulle loro bandiere, ed erano precedute dal concerto municipale che, per la prima volta, mostravasi al pubblico con la sua nuova divisa.

Subito che il numeroso corteggio fu giunto sul piazzale del Campidoglio venne accolto da unanimi e fragorosi applausi ed evviva, applausi ed evviva che si ripeterono quando il sindaco fece scuoprire le lapidi commemorative, scuoprimento che ebbe luogo in mezzo ai rintocchi della campana della torre Capitolina ed ai suoni degli inni guerrieri del 1848-49 eseguiti al tempo stesso da quattro concerti musicali, e quindi il sindaco pronunziò questo discorso:

« Il Municipio romano, non appena istituito, deliberò che in Campidoglio fosse posta una lapide che ricordasse ai posteri il nome di quei romani che morirono nelle patrie battaglie per l'indipendenza d'Italia.

« Con tale deliberazione la civica rappresentanza si mostrava degna del mandato ricevuto da quella Roma, che non immemore della grandezza degli avi suoi, poneva come prima delle civili virtù la gratitudine e le solenni onoranze da rendersi a quei suoi figli che ben meritarono della patria.

« Nè luogo più degno poteva scegliersi di questa vetta che accolse trionfanti i nostri padri, nè giorno di quello più opportuno che ne ricorda l'adempimento di tante aspirazioni, il compenso di tanti sacrifizi, il frutto di tanto sangue versato, di quel giorno in cui, abbattute le mura entro le quali si nascondeva l'ultimo sostegno del servaggio d'Italia, l'ultimo avanzo dei nemici nostri, il valoroso esercito italiano entrava in questa antica metropoli del mondo per piantare il venerato vessillo, simbolo del più giusto e del più santo fra i nostri diritti, quello dell'unità e dell'indipendenza nazionale, raccogliendo noi tutti sotto lo scettro dell'augusto nostro Re Vittorio Emanuele.

« E voi, generosi figli di Roma, che al grido di « Evviva l'Italia » moriste pugnando per la sua indipendenza, sollevate la testa dalla terra che vi ricopre e assistete al trionfo che la patria riconoscente vi destinò nel giorno della vittoria. No, che le vostre pugne non furono perdute.

« Voi vinceste ed i vostri fratelli vinsero l'ultimo combattimento in questo giorno che restituì Roma all'Italia, e l'Italia a Roma, nel cui nome io sono felice di deporre su quelle lapidi una corona d'alloro, al grido di « Viva Roma, viva l'Italia unita, viva il Re. »

Terminato questo discorso, che fu spesso interrotto da applausi fragorosi, il sindaco pose sulle lapidi due grandissime corone di alloro, ed intorno alle lapidi stesse furono quindi appese le corone portate dagli alunni degli ospizi di S. Michele e di Termini, non che tutte quelle che sormontavano le bandiere delle molte Società che presero parte alla solennità patriottica e che contribuirono a farla riuscire splendidamente.

Quando, finita la funzione, le LL. EE. i Ministri uscirono dai Musei, in compagnia del sindaco, la folla li applaudì a più riprese, ed applaudì pure l'onorevole Caracciolo di Bella.

— La sera poi, fino ad ora tarda, tanto al Corso, che era splendidamente illuminato, quanto in tutte le piazze nelle quali suonavano bande vi fu un grande affollarsi di gente, ed in piazza Colonna il concerto municipale, a richiesta del pubblico, dovette ripetere per ben tre volte la *Marcia Reale*.

Lancia-Siluri Pietro Micca. — Il 1° agosto ultimo fu varato a Venezia questo bastimento. Considerando ch'esso è il primo di questo tipo che si costruisca in Italia, ed uno dei primi ch'esistano al mondo, crediamo far cosa grata ed utile ai lettori col darne una succinta descrizione tolta da altra assai più estesa della *Rivista Marittima*.

Se si guarda alla forma di quel bastimento ed alle sue particolarità di costruzione, si può dire ch'esso è un bastimento affatto nuovo.

Il *Pietro Micca*, ideato dal comm. Mattei, ispettore del Genio navale, ebbe a subire nel corso degli studi diverse modificazioni. Quale esso è ora, ha le seguenti dimensioni:

Lunghezza fra le perpendicolari, m. 61,87;

Larghezza massima fuori fasciame, m. 5,97;

Immersione uniforme, m. 3,62;

Altezza di opera morta, m. 2,18;

Dislocamento, tonn. 535;

Area della parte immersa dell'ordinata maestra, m. q. 10,22;

Rapporto del volume della carena al parallelepipedo circoscritto, 0,392;

Rapporto dell'area immersa dell'ordinata maestra col rettangolo circoscritto, 0,469;

Distanza del centro di carena dal galleggiamento, m. 1,332;

Altezza del metacentro latitudinale al disopra del centro di carena, m. 1,442;

Dislocamento della nave per un centimetro d'immersione in pieno carico, tonn. 2,977.

Il fondo di questa nave nella parte centrale è interamente piatto, e si raccorda mediante archi di circolo colle pareti laterali che sono verticali. A partire dal fondo e per un'altezza di circa metri 2,40, la larghezza della nave è di metri 2,19. L'opera morta è anche verticale e la larghezza è, come si disse, di m. 5,97. Le due pareti verticali formanti la bassa carena e l'opera morta sono raccordate mercè due curve in senso inverso molto pronunciate.

Lo scopo principale che si ebbe di mira nell'ideare questa nave fu quello di fornirla di una grande velocità affinchè rapidamente potesse piombare sul nemico, e da esso fuggire dopo aver compiuta l'opera sua. Quindi è che quasi tutta la sua stiva, lunga sì, ma come si vede abbastanza stretta, è occupata dagli apparecchi motore ed evaporatorio e da poco carbone, fatta eccezione pel compartimento di prua e che occupa circa un quarto della intera lunghezza della nave, dove è collocato il meccanismo per lanciare i siluri. Alloggi, viveri, depositi, acqua, attrezzi, ricambi, tutto è installato in corridore, dove pure trovasi una parte del carbone.

La macchina costruita dalla ditta Ansaldo di San Pier d'Arena dovrà sviluppare la forza effettiva di 1400 cavalli. Essa consta di due cilindri verticali rovesci del diametro di m. 0,762. La corsa degli stantuffi è di m. 0,406.

Il condensatore è del sistema a superficie con tubi di bronzo stagnati. Le trombe di circolazione sono disposte in modo da potere al bisogno aspirare l'acqua della stiva.

Vi sono 4 caldaie e due fumaioli. Ogni caldaia ha 2 forni.

Vi ha pure un apparecchio riscaldante del vapore.

La pressione è di 6 atmosfere.

La superficie totale delle graticole è di m. q. 12,68 e quella di riscaldamento di m. q. 512.

Le 4 caldaie sono divise in due gruppi, ciascuno dei quali è posto in un compartimento separato. In ognuno di questi compartimenti vi sarà un ventilatore messo in moto da un apparecchio a vapore speciale della forza di 8 cavalli effettivi.

I ventilatori dovranno fare 1200 giri al minuto. Questi ventilatori forniranno l'aria alle caldaie per la combustione mediante apposita disposizione. Il timone è mosso da un apparecchio a vapore fornito dalla ditta G. Forrester e C° di Liverpool. Il timone ha una superficie di m. q. 3,30 e si può muovere da tre punti diversi.

Anche l'argano si può manovrare per mezzo del vapore.

La nave è costruita in ferro e non è corazzata. Corazzato però è il ponte di corridore che è collocato a metri 0,44 al disotto del galleggiamento. Questo ponte si conserva orizzontale per una larghezza di m. 2,15. A partire da questo punto e d'ambo i lati s'inclina leggermente verso i fianchi della nave. La corazza della parte centrale orizzontale consta di 3 lamiere, delle quali una di acciaio della grossezza di m. 0,015 e due di ferro della grossezza di m. 0,021 ciascuna, formando così in totale una grossezza di m. 0,057.

Nelle parti laterali le grossezze di queste lamiere si riducono a 10 e a 20 millimetri rispettivamente.

L'armamento della nave consiste in 10 siluri Whitehead e 2 mitragliere.

La nave fu varata con le macchine e caldaie montate a bordo, sicchè 7 giorni dopo il varamento fu in grado di fare una prima prova della macchina, la quale dimostrò che questa agisce con grande regolarità. Avvenne però un'avaria nella tromba alimentatrice del piccolo cavallo del gruppo di prua che obbligherà a ritardare alquanto le prove di velocità della nave.

Questa velocità fu prevista di miglia 18.

Da questa breve descrizione si vede, come si disse, che nel *Pietro Micca* si ebbe quasi esclusivamente di mira la grande velocità.

Il sultano nella Moschea di Ejub. — L'*Adria* del 14 scrive che la più grande cerimonia che si possa vedere nella capitale della Turchia, ebbe luogo il giorno 7 corrente. — Tutti i ministri, gli ulema, i grandi dignitari civili e militari si erano radunati nel sobborgo di Ejub, ove, trasportata da piroscafi, da barche di ogni grandezza, caicchi e scialuppe, attendeva un'enorme quantità di popolo, d'ogni stirpe e nazionalità. Verso il mezzogiorno, S. M. il sultano abbandonò il palazzo di Dolmabakcè, e s'imbarcò sopra un caicco di gala. Preceduta da quattro grandi caicchi, e seguita da altri tre, la barca imperiale, meravigliosa per la ricchezza dei suoi ornamenti, fra i quali spiccava a prora un'aquila d'oro artisticamente cesellata e a poppa un trono di velluto cremisi coperto da un baldacchino, si mosse verso il Bosforo. S. M. aveva preso posto di faccia a suo cognato Mahmud pascià, ministro del commercio. — Non appena si mosse la squadriglia dalla riva di Dolmabakcè, le salve dell'artiglieria annunziarono il cominciamento della cerimonia. Le due rive del Bosforo e del Corno d'oro presentavano in quel momento un magnifico aspetto. Le corazzate e gli altri bastimenti da guerra turchi erano imbandierati, e i bastimenti esteri avevano essi pure inalberate le loro bandiere; i battelli dell'Ammiragliato facevano spalliera al corteo che s'avanzava maestosamente, salutato dalle salve d'artiglieria delle batterie della flotta, di Tophanè, del Serraglio e dell'Ammiragliato. Giunto in Ejub, la cui riva era coperta da un tappeto di velluto cremisi, S. M. l'imperatore sbarcò fra i concenti della banda musicale, e si diresse alla Moschea, ove fu seguito da tutti i ministri e grandi dignitari. Entratovi, si portò al mausoleo in cui riposano le ceneri di Hazreti-Ejub, il venerato porta-bandiera del profeta; Nakum Eschref, ulema d'alto rango, i rappresentanti di Nunkiar-Mollah di Koniah, la cui famiglia ha il privilegio di presiedere alla cerimonia, cinsero al corpo del sultano la spada, assistendovi il Scheik-ul-Islam, i ministri e gli ulema, che nel frattempo facevano le preghiere d'uso.

Indescrivibile è la scena che si offriva allo sguardo quando il Sultano, uscendo dalla Moschea col brillante suo seguito, passò quel viale ombreggiato da platani centenari e altissimi cipressi.

Un alabardiere, letteralmente coperto d'oro, apriva la marcia, cui seguivano dodici cavalli guidati a mano e riccamente bardati, e dopo essi a cavallo: il gran cerimoniere, i colonnelli dell'armata, i funzionari civili, i generali di brigata, gli ulema, i generali di divisione, gli uzarki e i ministri. Splendido era il costume degli alabardieri che portavano elmi dorati con piume a forma di ventaglio. In mezzo a questo gruppo risplendente d'oro stava il Sultano che montava un cavallo bianco della più fina razza araba, i cui bardamenti risplendevano d'oro e gemme. Il Sultano vestiva l'uniforme di maresciallo col gran cordone dell'ordine di Osmaniè, e il suo petto era coperto di diamanti. Chiudevano il corteggio Mahmoud-Pascià cognato del Sultano, i ciambellani, aiutanti, segretari ed altri ufficiali di palazzo, che gettavano alla folla piccole monete colle iniziali del nuovo Sultano.

Sull'altura di Couzum-Bachi stava il corpo diplomatico, cui fu servito un lauto *déjeûner*. Il convoglio si diresse quindi alla Moschea del sultano Selim, ove trovasi la tomba di Abdul-Medjid, ed il Sultano, sceso a terra, pregò sulla tomba di suo padre. Il corteggio si pose quindi in marcia, e passando per la Moschea di Maometto II, proseguì per Chehrudì-Bachi per entrare dalla porta detta Babi-Humazum nel serraglio di Topkapu, ove il Sultano fece la sua preghiera nel santuario dello sceriffo Hirkai. Trascorsi dieci minuti, il Sultano ed il suo seguito s'imbarcarono ai piedi della scala di Serai-Burnu per recarsi al palazzo di Dolmabakcé, e lungo il tragitto sul Bosforo il nuovo Sultano fu salutato dalle ripetute salve dell'artiglieria e dagli evviva delle truppe.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL CANNONE DA 100 TONNELLATE

(Dalla *Rivista Marittima*)

Il primo cannone da 100 tonnellate destinato all'armamento del *Duilio* è giunto alla Spezia il 18 agosto; esso è il pezzo d'artiglieria più colossale che siasi costruito sinora, superando di 20 tonnellate nel peso quello inglese che dovrà armare le torri dell'*Inflexible*, e di cui si stanno attualmente seguendo con tanto interesse i tiri di prova. Non sarà quindi fuori di proposito il dare qualche particolare su questo mostro di guerra, la cui costruzione, se attesta i rapidi progressi fatti dall'industria metallurgica e costituisce un diploma d'onore per l'opificio che seppe condurla a termine, è in pari tempo un fatto che torna a lode della nostra Amministrazione marittima, e specialmente dell'ammiraglio Saint-Bon, a cui si deve principalmente di avere osato, con un ardimento che fu saggio, benchè abbia potuto sembrar temerario, affrontare la soluzione di un problema così complesso e così grandioso.

Il cannone è stato costruito nello stabilimento di sir W. G. Armstrong ad Elswick, secondo il noto sistema di quel celebre costruttore; però il tubo interno, che per solito nelle altre artiglierie di egual sistema è di un sol pezzo d'acciaio, stante le difficoltà che s'incontrarono nella ricerca di un pezzo di tal dimensione, si fece in due pezzi saldati fortemente insieme con un anello, in modo da formare un solo tubo. La parte posteriore del cannone, ove il tubo d'acciaio ha uno spessore di m. 0,159, è rinforzata da tre ordini di cerchi, mentre alla volata non ve n'ha che un sol ordine; in complesso il cannone si compone di 19 parti.

La sua lunghezza massima è di m. 9,953, il suo diametro esterno è di m. 1,956 alla culatta, e di m. 0,813 alla bocca, il calibro, per ora, è di 43 centimetri, la lunghezza dell'anima m. 9,22 equivalente a calibri 31,34, il peso preciso è attualmente di 103 tonn. La sua rigatura è del sistema detto multirigo con sviluppo parabolico, e la sua inclinazione cresce da 0° a 4°, in modo che alla bocca il suo passo è ridotto ad una lunghezza di 45 calibri. Le righe hanno la profondità di millim. 3, 2, il loro numero è di 27, e la superficie complessiva della parte rigata è all'incirca uguale a quella dei pieni. La rotazione del proietto non è ottenuta col sistema comune delle alette, ma bensì per mezzo di un *turavento*, che viene fissato posteriormente al proietto, e che, per la sua costruzione speciale, al momento del fuoco si espande fra le pareti del proietto e quelle dell'anima, in modo da impedire le sfuggite del gas, nel mentre che forzandosi nelle righe obbliga il proietto a girare secondo l'inclinazione di quelle.

Il cerchio che porta gli orecchioni non è situato presso il centro di gravità del cannone, come generalmente ha luogo pei cannoni di grosso calibro, ma è portato più verso la bocca, ove il diametro esterno del pezzo è alquanto minore, risultandone alla culatta una preponderanza di peso di quattro tonnellate circa, la quale, tenuto conto delle istallazioni

speciali di queste artiglierie, è utile alla stabilità generale del sistema.

Questo cannone è il primo dei quattro che, accoppiati a due a due, devono essere collocati nelle torri del *Duilio*. I particolari della loro sistemazione costituiscono essi pure una innovazione importante e, mentre rendono più agevole il maneggio dei pezzi, permettono di ridurre ad una cifra minima il personale di manovra. Essi sono dovuti alla ben nota abilità meccanica dell'ingegnere G. Rendel, socio di sir W. Armstrong, benchè sia da avvertire che nel modello definitivamente adottato furono introdotte parecchie modificazioni al progetto primitivo.

Secondo questa sistemazione, l'affusto è ridotto alla più semplice espressione, non constando che di una liscia centrale d'appoggio per la culatta, e di due sostegni per gli orecchioni, scorrevoli sopra guide longitudinali, ai quali sono connessi direttamente i cilindri idraulici che servono da freni; la potenza idraulica sostituisce dovunque la forza meccanica dei serventi, e una disposizione ingegnosa permette di eseguire il caricamento dall'esterno della torre e di tirare anche con forti angoli di elevazione, mantenendo piccolissime le dimensioni delle cannoniere. Il caricamento si eseguisce nel modo seguente: Si fa prima girar la torre in modo da condurre i pezzi in una posizione costante in corrispondenza dei calcolatoi idraulici, s'inclinano i pezzi in modo che le loro bocche si presentino innanzi alle teste dei calcatoi e si fanno quindi col semplice movimento di un manubrio agire questi ultimi i quali, dopo aver funzionato da scovoli e aver versato acqua in abbondanza nel fondo dell'anima, spingono successivamente a posto la carica ed il proietto che appositi elevatori hanno frattanto condotto automaticamente innanzi alla bocca dei pezzi.

La punteria in elevazione è anche data al pezzo per mezzo della pressione idraulica, cosicchè, in complesso, si può ritenere che con un uomo per rientrare, mettere in batteria e dare la necessaria inclinazione al pezzo, un altro per elevare il proietto e caricare, un terzo per puntare e far fuoco, e infine un quarto per innescare, si potrà maneggiare questa mole enorme con facilità maggiore di quella che si è sin qui ottenuta per gli attuali cannoni di forte calibro, malgrado il numeroso armamento di questi. È da sperare anzi che si raggiungerà col nuovo cannone una rapidità di tiro anche maggiore di quella che si ottiene coi pezzi attuali di 18 o 25 tonnellate, stante la facilità con cui gira la torre, la quale può fare una rivoluzione completa in meno di un minuto, come si osservò nelle esperienze della *Devastation* e del *Thunderer*, che sono muniti di torri presso a poco dello stesso sistema.

Il diametro della torre è di m. 7,92 all'interno, di m. 9,90 all'esterno; il peso dell'affusto è, per ogni cannone, di 35 tonnellate, la pressione idraulica che servirà a manovrare tutto il sistema sarà mantenuta da una pompa a vapore a circa 60 atmosfere.

Il munizionamento del nuovo cannone non può essere ancora stabilito in modo definitivo, tanto più che probabilmente il calibro verrà ancora allargato, e solo l'esperienza potrà indicare quale dovrà essere il limite della carica. Tenendo conto peraltro dei risultati avuti con altre artiglierie di gran potenza, e specialmente col cannone inglese da 80 tonnellate, e avendo presenti i rapporti delle aree interne, si può affermare che la carica non sarà inferiore ai 160 chilogrammi, e che il proietto non peserà meno di 908 chilogrammi. Tuttavia nei tiri di prova verrà usato un proietto di 1135 chilogrammi secondo la regola di esperimentare le nuove artiglierie con proietti che superino di un quarto il peso di quello di servizio.

Secondo i calcoli che si sogliono fare circa gli effetti attendibili dalle nuove artiglierie basandosi sulla loro capacità d'anima, sulla potenza sviluppata da una data qualità di polvere e sul coefficiente di utilizzazione dell'effetto totale della carica, stabilito dietro i dati sperimentali avuti con cannoni somiglianti, la potenza del cannone da 100 tonn. venne stimata in totale a 10 o 12 mila dinamodi secondo che il calibro sarà di 43 o di 46 centim., il che corrisponde ad una efficacia speciale di 74 e 83 dinamodi rispettivamente per centimetro di circonferenza del proietto, efficacia sufficiente a penetrare corazze di 90 centim. di spessore.

Queste cifre concordano abbastanza con quelle calcolate dal capitano Noble (*Engineer* dell'11 agosto), il quale ammette che il nuovo cannone possa avere una potenza totale di 39,000 piedi di tonnellate (12,080 dinamodi), ossia di un terzo circa superiore a quella del cannone inglese di 80 tonnellate.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 20 settembre 1876 (ore 16 15).

Venti fra maestrale e greco, deboli o moderati, e mare generalmente tranquillo. Maestrale forte e mare agitato soltanto a Brindisi. Cielo sereno o sparso di nubi. Nebbioso a Firenze, coperto a Roma. Barometro leggermente alzato quasi dappertutto. Condizioni meteorologiche abbastanza buone anche nel rimanente di Europa. È probabile il dominio della corrente polare con tempo generalmente buono.

Osservatorio del Collegio Romano — 20 settembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766,7	766,6	765,7	766,2
Termomet. esterno (centigrado)	18,7	21,6	23,6	19,2
Umidità relativa...	90	74	69	89
Umidità assoluta...	14,46	14,11	15,11	14,79
Anemoscopio.........	N. 1	O. 0	O. SO. 4	Calma
Stato del cielo.......	0. coperto	0. nebbia	5. cirri-nebbioso	8. nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 23,9 C. = 19,1 R. | Minimo = 18,2 C. = 14,6 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 settembre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	77 37	77 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 60
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	81 —	80 85	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	81 30	81 25	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	800 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1990 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1210 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	645 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	402 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	339 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	598 —	595 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 15	106 90	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 14	27 10	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 57
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Cert. emiss. 1860-64 80 85, 80 90, 81.

Prestito Rothschild 81 25.

Il Deputato di Borsa: TANLONGO.

Il Sindaco: A. PIERI.

AVVISO. 4428

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Messina,

Letta l'istanza nonchè gli ammaniti documenti;

Udita la orale relazione fatta dal giudice delegato;

Attesochè da documenti esibiti risulta che il fu Luigi Formento era creditore di tre rendite sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e che alla di costui morte fu fatta divisione, fra gli eredi intestati, dei beni e tutti i crediti, come anche le rendite toccarono in quota ai due fratelli Pietro ed Antonino Formento, a tenore dell'atto pubblico del dì 11 agosto 1863;

Atteso che dal testamento pubblico del 20 luglio 1867 per notaro Sebastiano Domenico Micale emerge del pari che il defunto Antonino Formento morto nel 22 giugno 1875 istituì erede universale testato il di lui fratello Pietro, sostituito volgarmente a sua sorella Mariantonia Formento premorta al testatore nel dì 21 febbraio 1874;

Che una tale qualità ereditaria di Pietro Formento viene viemmaggiormente ribadita dall'atto notorio ricevuto dal pretore del mandamento Priorato sotto la data del 27 luglio 1875 dal quale risulta che il detto Pietro sia l'unico e solo erede del proprio fratello Antonino. Laonde la domanda in esame tendente ad ottenere che le tre rendite fossero intestate a Pietro Formento è pienamente giustificata dai sopraddetti documenti, e come tale merita di essere accolta.

Per tali motivi

Ordina che il direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, intesti a Formento Pietro fu Lorenzo, domiciliato in Messina, le tre rendite come infra, invece di Formento Luigi fu Lorenzo, in testa del quale si trovano attualmente scritte. Le tre rendite risultano dai tre certificati nominativi seguenti:

1° Certificato n. 6351-189291, rendita lire 680, Formento Luigi fu Lorenzo, domiciliato in Messina, dando il godimento 1° gennaro 1877, Napoli 3 maggio 1862, n. 3212 del registro di posizione - Direttore R. Petra.

2° Certificato n. 9016-355526, rendita lire 20, Formento Luigi fu Lorenzo, domiciliato in Messina, dando godimento col 1° gennaio 1877, Palermo 14 giugno 1862, n. 2169 del registro di posizione - Direttore M. Stabile.

3° Certificato n. 9015-355525, rendita lire 1060, Formento Luigi fu Lorenzo, domiciliato in Messina, dando il godimento col 1° gennaio 1877, Palermo, 14 giugno 1869, n. 2169 del registro di posizione - Direttore M. Stabile.

Messina, 4 settembre 1876.

Per detto tribunale il ff. di presidente della 3ª sezione
ANTONINO RIZZOTTI.

Il vicecanc. G. TRICOMI.

BANDO.

(2ª pubblicazione).

Ad istanza della signora Vincenza Tombesi ed altri, domiciliati elettivamente via del Governo Vecchio, n. 95, presso il procuratore signor Temistocle Persiani che li rappresenta,

Innanzi la Sezione feriale di questo tribunale civile nell'udienza del 21 ottobre 1876 si procederà alla vendita giudiziale di un casamento posto in Genzano, via Corso Vittorio Emanuele, composto di due piani ed annessi, in danno di Vincenzo Barbaliscia, domiciliato elettivamente in Roma, via Frattina, num. 99, presso il procuratore signor Pio avv. Grassi. — L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima in lire 21,321 25. — Detto fondo è gravato dell'annua imposta erariale di lire 174 20, della provinciale di lire 37 32 e della comunale in lire 85 89, e sarà venduto con le altre condizioni esposte nel capitolato del Bando.

Roma, 18 settembre 1876.

4462 VINCENZO VESPASIANI usciere.

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto esattore comunale di Pitigliano fa noto al pubblico che il dì 11 ottobre 1876, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento il 16 e 21 stesso mese, si procederà in questa R. pretura alle seguenti subastazioni a danno di:

1° Renzi Rosa nata Desiati, di un terreno al Fosso del Lupo, confinato dalla Stretta, posto in sezione I, part. 438, con un reddito di L. 27, al prezzo minimo liquidato di L. 331 20, col deposito a garanzia dell'offerta di L. 16 56.

2° Rossi Anna vedova Conti e Conti Leonardo, Margherita, Antonia, Angiola e Francesca di Giuseppe, di un terreno ai Monti, confinante colla via Dogana che va al pian di Morrano e Ciacci da due lati, segnato al catasto in sez. E, part. 170, con un reddito di lire 1 37, al prezzo liquidato di lire 16 80, col deposito a garanzia dell'offerta di lire 0 84.

3° Olivieri Antonia vedova Pastorelli, di un terreno a Varvagliano, confinato dal fosso Meleta, salvo, ecc., segnato al sezione H, part. 292, 293, 299, 300, 301, 423, 428, con un reddito di lire 29 17, al prezzo liquidato di lire 358 20, col deposito a garanzia della offerta di L. 17 91.

4° Pajoletti Giovanni di Giuseppe, di una casa in via Vignoli, confinata da Pajoletti e Corsini Mª Domenica nei Leoni, rappresentata dalla sezione A, particelle 2 in parte e 3 in parte, con un reddito di lire 18 75, al prezzo liquidato di lire 183, col deposito a garanzia dell'offerta di lire 9 15.

5° Mazzoni Domenico di Francesco, di un terreno a Belvedere, confinato dalla strada della Servitù e Stretta, segnato in sezione D, part. 596, avente un reddito di lire 19 33, al prezzo liquidato di lire 237, col deposito a garanzia dell'offerta di lire 11 85.

6° Pantosti Erasmo di Bartolommeo, di un terreno a Valle Lunga, a confine Pantosti, Paoli e Bernardini, posto in sez. C, part. 412, con un reddito di lire 19 06, al prezzo liquidato di lire 233 40, col deposito a garanzia dell'offerta di lire 11 67.

Pitigliano, 16 settembre 1876.

4476 *L'Esattore:* VINCENZO DESIDERI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE IN ASCOLI-PICENO

L'appalto per la provvista e manutenzione degli effetti di casermaggio dei RR. Carabinieri, di cui all'avviso d'asta del 20 agosto p. p., nell'incanto oggi tenuto fu aggiudicato col ribasso del 3 65 sull'annuo assegno di lire settantatrè per ogni carabiniere e così per lire 69 35.

Il termine utile per offrire il ribasso, non inferiore al ventesimo del detto prezzo, scade col mezzodì del 2 ottobre p. v.

Dalla Residenza della Amministrazione provinciale, li 16 settembre 1876.

4470 *Il Segretario Capo:* S. SPADONI.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Provincia e Circondario di Catanzaro

COMUNE DI S. ANDREA SUL JONIO

Avviso d'Asta

per incanto in seguito all'aumento del ventesimo.

Il sindaco del comune di S. Andrea Apostolo sul Jonio rende di pubblica ragione, a termine dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, ch'essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo della prima aggiudicazione per l'appalto di questa strada comunale obbligatoria, descritta nell'avviso 3 agosto 1876,

Si terrà nel giorno 1° ottobre p. v. un terzo esperimento d'asta, sotto deduzione del quattro per cento e del ventesimo, cioè sulla risultante somma di lire 42,340 18.

Restano ferme tutte le condizioni contenute nel suddetto avviso 3 agosto 1876 e l'asta verrà deliberata anche quando vi fosse un solo offerente.

S. Andrea sul Jonio, 17 settembre 1876.

4475 *Il Sindaco:* P. DOMINIJANNI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

Avviso di deliberamento.

Si notifica che nell'incanto d'oggi sono stati deliberati due lotti di Gavette di cui nell'avviso d'asta 31 agosto scorso, cioè: Gavette 20,000 sotto ribasso di lire 16 17 per cento sul prezzo di lire 2 20 caduna.

Chiunque intenda fare ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la relativa offerta non più tardi delle due pomeridiane precise del giorno 29 settembre andante (tempo medio di Roma), trascorso qual termine non sarà più accettato alcun partito.

Insieme all'offerta della quale trattasi dovrà esser consegnata la ricevuta del deposito fatto a cauzione nella somma di lire 2200 per cadaun lotto e tale somma dovrà essere in biglietti di Banca o in titoli dello Stato secondo il valore di Borsa.

Restano fermi per tutti gli effetti i patti ed oneri stabiliti nell'avviso d'asta prementovato.

Firenze, 19 settembre 1876.

Per detta Direzione di Commissariato Militare.

4469 *Il Tenente Commissario:* P. ALVINO.

R. Tribunale civile di Frosinone.

Bando di vendita.

(1ª pubblicazione).

A richiesta dell'Ospedale di Frosinone nella persona dell'esattore Bracaglia Camillo, domiciliato in Frosinone, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 4 luglio 1875, rappresentato dal procuratore officioso Arduino avv. Carboni,

In virtù di sentenza in giudicato 7 giugno 1876 dell'enunciato tribunale, dal quale venne autorizzata,

Nella udienza 27 ottobre 1876, alle ore 11 antimeridiane si procederà alla vendita in sei lotti distinti dei fondi qui appresso descritti in territorio di Ferentino, oppignorati a carico di Bernola Fulvio, Alessandro, Luigi, Cecilia ed Adele, alle condizioni contenute nel bando originale esistente nella cancelleria civile del tribunale suddetto. L'incanto verrà aperto sul prezzo fissato dal perito giudiziale.

1° Lotto. — Boschivo in contrada Fontana Catracchia, di are 20 70, mappa sez. num. 287, confinante Demanio, Rinaldi, Fioravanti, salvi, ecc., in lire 173 80.

2° Lotto. — Utile dominio del seminativo-pascolivo-olivato con casa colonica in contrada Ajelle, di ettari 15, are 74, centiare 40, mappa sez. 9ª, numeri 91, 92, 93 sub. 12, 95, 94, confinante Bertoni, Janelli, Stampa e strada a due lati, in lire 9997 40.

3° Lotto. — Utile dominio del seminativo-vitato in contrada Pozzo della Calle, di are 99 70, mappa sez. 9ª, numero 178, confinante Marinelli e strada a due lati, in lire 104 50.

4° Lotto. — Seminativo-vitato in contrada Fontana Valenzi, di are 46, 30, mappa sez. 2ª, num. 141, confinante Podagrosi, fosso e strada, in lire 651.

5° Lotto. — Seminativo-vitato in contrada Vascale, di ettari 1 20 60, mappa sez. 5ª, num. 36, confinante Cipriani e strada a due lati, in lire 963 80.

6° Lotto. — Seminativo-vitato in contrada Torre Monevano, di ettari 1 25 40, mappa numeri 286, 1000, 1001, confinante con Recco, Trento ed altri, in lire 1272. 4459

REGIA PRETURA

del 3° mandamento di Roma.

Io Sergio Giardullo, usciere addetto a questo mandamento, ad istanza del signor Alessandro de Tschoulkoff, domiciliato in Roma, presso il procuratore signor Agostino Farsetti da cui è rappresentato, ho notificato al banchiere Leopoldo Königswarter, domiciliato a Parigi (Francia), la sentenza resa da questo R. vicepretore il 3 marzo 1876, con la quale nella causa fra il signor Alessandro maggiore de Tschoulkoff ed il Banco Spada Flamini venne ordinato l'intervento d'officio in causa di detto banchiere Königswarter per esibire la lettera di cambio di cui in detta causa; nonchè ho citato il medesimo a comparire in Roma avanti questo R. pretore per l'oggetto di cui in sentenza nella udienza del giorno di martedì trentuno ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, e per l'esibizione del titolo.

Roma, 19 settembre 1876.

4466 SERGIO GIARDULLO usciere.

AVVISO.

Si notifica a senso dell'art. 839 del vigente Codice di procedura penale, che il sottoscritto Giovanni fu Giuseppe Rossetti di Mantova, ivi residente, stato condannato alla pena di un anno di carcere semplice per abuso del potere d'ufficio con sentenza 18 marzo 1870 del cessato tribunale provinciale di Padova, n. 5170, domanda alla R. eccell.ma Corte d'appello in Brescia la sua riabilitazione a norma del tit. XIII, lib. III di detto Codice, avendo finito di scontare la detta pena nel 21 maggio 1871.

19 settembre 1876.

4451 GIOVANNI ROSSETTI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 750)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno 5 ottobre 1876, nell'ufficio della Regia Pretura in Anagni, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 9ª in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Anagni.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progress. dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	5902	6081	Nel comune di Piglio. — Provenienza dal Canonicato di S. Lorenzo dei Minori Conventuali in Piglio Terreno seminativo, in voc. S. Antonio, o Noce S. Antonio, confinante coi beni del P. Colonna, dei fratelli Moge, e con quelli di Corbi Benedetto, in mappa sez. II, n. 2509. Estimo scudi 58 51. — Terreno seminativo, in voc. Vadodito, o Torritoli, confinante coi beni dei frat. Nardi, e con quelli dei frat. Giovannuzzi, in mappa sez. II, n. 290. Estimo scudi 111 47. Terreno seminativo, in voc. suddetto, confinante coi beni di Felli Angelo, della Cappella di S. Antonio, con quelli dei Luoghi Pii riuniti in S. Maria, in mappa sez. II, n. 2699. Estimo scudi 70 66. — Terreno seminativo, in voc. suddetto, confinante coi beni dei frat. Nardi, di Felli Angelo, e con quelli del P. Colonna, in mappa sez. II, n. 2680. Estimo scudi 13 72. Terreno seminativo, vitato, olivato, gravato di miglioria, in voc. La Torre o Castel S. Antonio, confinante coi beni dei Luoghi Pii riuniti in S. Maria, di Ciotto Ferdinando, del P. Colonna e colla strada, in mappa sez. II, n. 2524. Estimo scudi 74 44 — Terreno seminativo, vitato, olivato, gravato di miglioria, in voc. La Torre, confinante coi beni dei Luoghi Pii riuniti in S. Maria, da due lati, con quelli dell'Ente contraddistinto, e colla strada, in mappa sez. II, n. 3496. Estimo scudi 51 70. — Terreno seminativo, e vitato, in voc. La Torre o Torritoli, gravato di miglioria, confinante coi beni dei frat. Giannuzzi, dell'Ente contraddistinto, e col fosso, in mappa sez. II, n. 2693. Estimo scudi 143 08. — Terreno seminativo, vitato, gravato di miglioria, in voc. La Torre o Torritoli, confinante coi beni delle religiose del Sangue Sparso, di Corbi Enrico, dei Luoghi Pii in S. Maria, dell'Ente contraddistinto, e col fosso, in mappa sez. II, n. 2692, 2696. Estimo scudi 60 27. Totale estimo scudi 583 85. Affittati dall'Ente morale con altri beni a Borgia Alcibiade	8 56 70	85 67	8228 69	822 87	575 »	50 »

4460 Roma, addì 19 settembre 1876. *Per l'Intendente:* BARTOLI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

(3ª *pubblicazione*)

Si notifica ai signori portatori d'obbligazioni di questa Società che la cedola di L. 7 50 maturante al 1° ottobre p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di L. 13,873 0/0:

a **Firenze**, presso la Cassa Centrale . . . . L. 6 46
a **Ancona**, presso la Cassa dell'Esercizio . . . . » 6 46
a **Napoli**, presso la Cassa Succursale dell'Esercizio . . . . » 6 46
a **Palermo**, presso i signori J. e V. Florio . . . . » 6 46
a **Livorno**, presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succ. di) » 6 46
a **Genova**, presso la Cassa Generale . . . . » 6 46
a **Torino**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano » 6 46
a **Roma**, Idem Idem » 6 46
a **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi . . . . » 6 46
a **Venezia**, presso i signori Jacob Levi e Figli . . . . » 6 46
a **Ginevra**, presso i signori Bonna e C. . . . . Fr. 6 46
a **Parigi**, presso la Società Gen. di Credito Industriale e Commerc. » 6 46
a **Bruxelles**, presso la Banca Belga . . . . » 6 46
Idem presso la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi . . . . » 6 46
a **Berlino**, presso il signor Meyer Cohn . . . . » 6 46
a **Francoforte S. M.**, presso il signor B. H. Goldschmidt . . . . » 6 46
a **Amsterdam**, presso il signor Joseph Cahen . . . . F. ol. 3 03⁵
a **Londra**, presso i signori Baring Brothers e C. . . . . . . L. st 0 5 2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle obbligazioni estratte al 9° sorteggio, avvenuto il 15 maggio p. p., al loro valore nominale.

N. B. Onde riscuotere le cedole (*coupons*) all'estero è indispensabile che li portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti obbligazioni.

Firenze, li 15 settembre 1876.

4415 LA DIREZIONE GENERALE.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

2° AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito nel giorno 11 del corrente mese deserto l'incanto per l'appalto di tutte le opere e provviste per la costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria da Militello a Francofonte sino al confine del territorio, della lunghezza di chilometri 8 101, si rende di pubblica ragione che nel giorno 11 del p. v. mese di ottobre, alle ore 12 meridiane, in una sala di questa prefettura, avanti il sig. prefetto, od un suo delegato, si procederà ad un secondo esperimento d'asta per il suddetto appalto, per la somma complessiva di lire 65,427 97, soggetta a ribasso.

S'invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare il suo partito.

Ogni offerta dovrà portare il ribasso del mezzo per cento.

Non si accettano offerte condizionate.

L'asta avrà luogo, qualunque sia il numero degli offerenti, anco di un solo, col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

L'impresario resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto compilato dall'ufficio del Genio civile debitamente approvato dalla prefettura.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente in diminuzione.

L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori tostochè avrà avuto la regolare consegna ai sensi dell'articolo 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovrà compiutamente ultimarli nel periodo di anni cinque dal dì di detta consegna.

Gli attendenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della stessa:

a) Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o dal sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od allo eseguimento delle quali vi abbiano preso parte.

b) Depositare presso la Tesoreria provinciale di Catania la somma di lire 1000 in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, e presentare la relativa quietanza a corredo della offerta. La quietanza, munita della dichiarazione di nulla osta della prefettura, servirà al concorrente che non rimane deliberatario per ritirare il suo deposito.

Inoltre chi risulterà deliberatario dovrà depositare nella Tesoreria provinciale suddetta la somma presuntiva di lire 800 per le spese della stipulazione e registrazione del contratto.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 4000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente, od in una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione, e ritirare quindi il deposito provvisorio in garanzia dell'offerta o supplire il di più sino alla concorrente somma di lire 4000, rimanendo come deposito definitivo.

Se l'aggiudicatario non stipulerà il contratto con cauzione nel termine di dieci giorni da quello del deliberamento definitivo, sarà *ipso jure* decaduto dall'appalto e perderà la somma depositata per sicurezza dell'asta, restando l'Amministrazione nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del detto aggiudicatario.

Tutte le spese inerenti allo appalto suddetto, nonchè quelle del contratto, del registro, dei bolli e delle copie sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso al prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin da ora fissato a giorni 15 dal dì della pubblicazione dello avviso del seguito deliberamento.

Il capitolato d'oneri, i disegni e tutte le carte relative al progetto sono visibili nell'ufficio di prefettura, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. di ogni giorno nell'ufficio delegato alla contrattaria.

Catania, 11 settembre 1876.

Per la R. Prefettura

Il Segretario: G. Avv. RONSISVALLE.

4471

SOCIETA' ROMANA
DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI

Avviso.

In seguito alla proroga della Società per un nuovo trentennio, decretata dall'Assemblea di tutti i soci, all'effetto che le disposizioni degli statuti sociali rispondano ai principii e norme dell'attuale legislazione, è convocata l'assemblea di tutti i soci per il giorno 23 del prossimo ottobre, alle undici antimeridiane, nella sala Dante, via della Stamperia, per le opportune deliberazioni. Il deposito delle azioni per intervenirvi ed avere diritto a votare dovrà essere fatto, non più tardi del 22 del detto mese, all'ufficio della Società, in piazza di San Carlo a Catinari, n° 113, primo piano.

Ordine del giorno:

Modificazioni occorrenti agli statuti sociali.

Il Segretario del Consiglio Direttivo
DOMENICO avv. BIGIONI.

4484

MUNICIPIO DI AVERSA

AVVISO D'ASTA.

Nel mattino degli 11 ottobre prossimo entrante, alle ore 10 ant., sulla casa municipale, innanzi al sindaco, o chi per esso, avran luogo pubblici incanti per lo appalto delle opere pubbliche stradali comprese nel seguente prospetto, divise in cinque lotti ed in base di analoghi progetti dell'ingegnere signor Enrico Bastardi già approvati.

L'asta seguirà per ciascun lotto ad estinzione di candela vergine, colle norme del capitolato di appalto, dal quale fra l'altro rilevasi il termine fra cui ognuna delle opere deve esser cominciata e compiuta.

Per essere ammessi alla licitazione dovranno i concorrenti presentare i documenti comprovanti l'idoneità per la esecuzione de'lavori a mente delle condizioni di appalto.

Sarà inoltre obbligo degli aspiranti all'asta di depositare presso l'ufficio comunale il decimo della somma di ciascun lotto in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta; detta somma sarà restituita ai concorrenti appena seguita l'aggiudicazione, meno all'aggiudicatario, il quale la riceverà, netta delle spese d'asta, lorquando avrà prestata la cauzione diffinitiva prescritta col capitolato di appalto.

Le offerte di miglioramento in grado di ventesimo dovranno essere prodotte all'ufficio comunale non più tardi delle ore dodici meridiane del dì trenta entrante mese di ottobre.

Il capitolato di appalto ed i progetti d'arte coi relativi disegni sono depositati nella segreteria comunale ove gl'interessati possono prenderne visione dalle ore nove antimeridiane alle due pomeridiane di tutti i giorni, tranne i dì festivi.

Le spese tutte dell'asta e le altre occorrenti per regolarizzare il contratto di appalto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Distinta delle opere:

Lotto 1° — Sistemazione della strada di circonvallazione che dalla provinciale di Napoli fuori Porta Annunziata giungerà alla piazza Vittorio Emanuele, ove per la via Parco, già sistemata, metterà capo alla provinciale di Capua. — Somma sulla quale sono aperti gl'incanti, L. 25,451 88.

Lotto 2° — Sistemazione e ricostruzione del basolato nel tratto della via Plebiscito, fra lo sbocco della via Santa Maria della Neve e quello della via Santa Marta — Somma id., L. 26,700.

Lotto 3° — Sistemazione del tratto della strada Jacini fra la cantonata del palazzo Monaco e l'ingresso della casa de Rosa — Somma id., L. 25,720 76.

Lotto 4° — Sistemazione della piazza Vittorio Emanuele — Somma id., L. 42,842 23.

Lotto 5° — Sistemazione e ricostruzione del basolato della strada Portanova, già Starza dell'Arco — Somma id., L. 29,017 56.

Aversa, 18 settembre 1876.

Il Sindaco ORABONA. — Per copia conforme *Il Segretario:* G. Rondinella.

4453

Provincia e Circondario di Roma

COMUNE DI NAZZANO

Avviso.

Il sottoscritto sindaco rende noto che presso gli uffici di questa segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso trovasi esposto il piano di massima, particolareggiato, con tutti gli altri documenti che lo accompagnano, per la costruzione della strada comunale obbligatoria che dal Buco dei Chiavari a confine col territorio di Civitella San Paolo conduce all'abitato di questo paese.

S'invita pertanto chiunque creda, opportuno a prenderne conoscenza ed a presentare entro il termine suindicato quelle osservazioni ed eccezioni che reputasse di suo interesse.

Dalla Residenza municipale, questo dì 15 settembre 1876.

Il Sindaco: ANTONIO QUERCIOLI.

Il Segretario: Angelo Ricci.

4483

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 10 al 16 settembre 1876. 4487

	Numero dei versamenti	Numero dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	458	587	123,902 07	151,986 60
Depositi diversi	45	65	159,984 66	159,739 16
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	7,131 25	78,297 27
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	»	7,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	750 »	820 10
Somma	.....	.....	291,767 98	398,343 13

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si avverte che, stante la parziale deserzione, nel giorno 30 del mese di settembre volgente, all'ora una pomeridiana (tempo medio di Roma), avrà luogo presso questa Direzione via S. Gallo, n. 22, secondo piano, avanti il sig. direttore, un secondo pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista, in diversi lotti, degli oggetti infraspecificati, cioè:

OGGETTI da provvedersi	Quantità totale	N° dei lotti	Quantità per ogni lotto	Prezzo parziale per ogni oggetto	Importo di ogni lotto	Cauzione per ogni lotto	LUOGO di consegna	TERMINE per la consegna	ANNOTAZIONI
Zaini di fanteria e bersaglieri	35000	7	5000	14 74	73700	7370	Magazzino centrale militare di Firenze	Entro 4 mesi dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione dei contratti, ed in due rate eguali per ogni lotto — cioè una nel terzo e l'altra nel quarto mese.	A senso del § 9 dei capitoli generali d'onere, i deliberatari dovranno presentarsi per la stipulazione dei contratti nei 3 giorni successivi alla scadenza dei fatali.
Gavette di lamiera . .	20000	2	10000	2 20	22000	2200			

I campioni degli oggetti da provvedersi sono visibili presso questa Direzione di Commissariato militare e presso quelle di Torino e di Napoli. I capitoli generali e parziali d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate e redatte su carta bollata da lira una, sotto pena di nullità; potranno essere cumulative per diversi od anche per tutti i lotti, relativi però ad una stessa specie di oggetti.

Onde essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti rimettere la ricevuta del deposito fatto, in una delle Tesorerie dello Stato, della somma come soprastabilita a cauzione ed in ragione dei lotti pei quali presentano offerta; tali cauzioni dovranno essere in moneta corrente od in titoli del Debito Pubblico dello Stato, secondo il valore di Borsa del giorno precedente quello del fatto deposito.

Il deliberamento dei lotti avrà effetto, distintamente per ogni specie di oggetti, a favore dei migliori offerenti tra coloro che avranno presentate offerte di ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo che risulterà dalla relativa scheda del Ministero della Guerra che si troverà deposta sul tavolo, e sarà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Trattandosi di un secondo incanto, il deliberamento avrà effetto qualunque sia il numero delle offerte e dei concorrenti.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, è stabilito in giorni dieci dalle due pomeridiane del giorno del deliberamento.

Potranno essere inviate offerte a mezzo di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno, consegnando ad un tempo le ricevute dei prescritti depositi di cauzione; ma di queste offerte non sarà tenuto conto alcuno laddove non pervengano ufficialmente a questa Direzione prima della apertura dell'asta.

La tassa di registro non che le spese tutte ed i diritti relativi agli incanti ed alla stipulazione dei contratti saranno a carico dei deliberatari, secondo che prescrive il vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Firenze, 19 settembre 1876.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Tenente Commissario: P. ALVINO.

4468

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 9 ottobre, ad ore 10 antimeridiane, si procederà in Firenze, via San Gallo, allo Spedale principale militare, num. 106, piano terreno, avanti il Consiglio d'amministrazione suddetto, a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste:

N° d'ordine	Indicazione degli oggetti	QUANTITÀ	N° dei lotti	QUANTITÀ per ciascun lotto	PREZZO per ogni lotto	IMPORTO di cadun lotto	Somma per cauzione e per ogni lotto	TERMINI per le consegne
1	Carne di bue	Chilogr. 70,000	1	Chilogr. 70,000	al chil. 1 55	108500 »	10000 »	Rateali come appaiono determinate sui capitoli speciali.
2	Latta in fogli marca G M . . .	Cassette 197	2	Cassette 197	alla cass. 42 »	11966 50	1000 »	
3	Stagno puro marca Banca . . .	Chilogr. 1100		Chilogr. 1100	al chil. 2 50			
4	Piombo puro nuovo	» 1450		» 1450	» » 65			
5	Legna da ardere forte	Miriagr. 5400	3	Miriagr. 5400	al mir. » 23	2097 »	200 »	
6	Carbone forte	» 650		» 650	» » 90			
7	Cassette di legno da imballo . .	Numero 1090	4	Numero 1090	Ognuna 2 30	2507 »	200 »	

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questa Direzione e presso i Distretti militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15 decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle degli altri Distretti aventi sede nei capoluoghi di Divisione militare, o presso le Tesorerie del Regno o la Cassa dei Depositi e Prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 8 alle ore 11 del giorno 8 ottobre 1876.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da L. 1 o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai Distretti militari sopra avvertiti; ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

A Firenze, addì 18 settembre 1876.

4449 *Il Direttore dei Conti:* LEOPOLDO GIURIA.

CAMERANO NATALE Gerente. ROMA — Tipografia EREDI BOTTA.